



Piange la mimosa: prezzi +20% e -40% di disponibilità per la Festa della donna

L'omaggio femminile per l'8 marzo quest'anno sarà più caro. Cia-Agricoltori Italiani stima un giro di affari da 12 milioni di euro ma anche un incremento di prezzo a fronte di una scarsità di prodotto per le fioriture anticipate a gennaio

La **Festa della donna 2023** sarà caratterizzata dal "caro" mimosa, il fiore tipico dell'8 marzo e che, da solo, vale l'85% degli acquisti di stagione. Dalle stime di **Cia-Agricoltori Italiani**, il giro d'affari ruota intorno ai **12 milioni di euro**, con **10 milioni di mazzetti** pronti a essere regalati ad amiche, fidanzate, mogli e colleghe.

Quest'anno, tuttavia, l'omaggio sarà più costoso per tutti i cavalieri a causa della **scarsità di mimose e di prezzi più alti**. Le alte temperature di gennaio hanno determinato la fioritura

anticipata degli alberi con la conseguenza che la produzione per la Festa della donna è calata del 40%. La siccità ha contribuito, soprattutto in Liguria da dove arriva il 90% della produzione nazionale.

Se i produttori floricoli sono, comunque, riusciti a mantenere prezzi stabili rispetto allo scorso anno, si **segnala un +20% del costo al dettaglio sulla parte commerciale**. Un mazzetto partirà dai 6 euro fino ad arrivare a 10-12 euro mentre le piante, il cui prezzo va in base alla grandezza del vaso, variano dagli 11 fino a 50 euro.

I rimedi sui ritardi della fioritura

Per far fronte agli effetti del *climate change*, il vivaismo nazionale sta ora studiando varianti tardive di mimosa che possano soddisfare la grande richiesta in occasione della festività dell'8 marzo.

Nella situazione complessivamente difficile per l'agricoltura a causa di siccità e aumento costi delle materie prime, l'associazione dei [Florovivaisti Italiani di Cia](#) **segnala un buon livello di export**. A causa degli eccessivi costi di trasporto si è, infatti, ridotta l'importazione in Europa di fiori dal Sud America e dall'Africa. La concorrenza di quei Paesi – dove spesso non vengono rispettati i diritti dei lavoratori e si produce con pesticidi vietati nell'Ue – è uno dei gravi problemi della floricultura italiana. Significativo il caso delle rose vendute nelle catene della grande distribuzione che arrivano per la quasi totalità dal Kenya o delle orchidee, provenienti al 90% da Taiwan.

Cia ricorda, infine, come le vendite di mimosa abbiano tradizionalmente un effetto trainante per la commercializzazione di altre specie di fiori primaverili come anemoni, ranuncoli e margherite, con la possibilità di compensare la riduzione del 25% degli acquisti prodotti floricoli da parte dei consumatori, causata da un'inflazione che da mesi viaggia a doppia cifra.

Data di creazione

07/03/2023

Autore

redazione